

GENNAIO 2005

Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro



Una **” storia al mese”** di Miriam Ridolfi

Il giudice giusto

A proposito di soldi – e certamente non solo – la storia più eloquente è forse quella del Vangelo di Luca (15.11) che ci tramandiamo, neppure in tutti i suoi particolari, nonostante la sua efficace brevità, col titolo di **“figliol prodigo”** (dove tra l'altro il termine “prodigo” non suona affatto negativo).

Si tratta della storia di due figli di un ricco padre, il minore dei quali chiede la sua parte di eredità “prima del tempo” e se ne va di casa spendendo e sperperando, nel giro di poche stagioni, tutti i soldi che aveva avuto. Si ritrova allora a badare maiali, senza avere quasi di che mangiare e riflette sul fatto che il più misero dei servi di suo padre vive meglio di lui. Così decide di tornare a casa per chiedere al padre d'esser trattato come un servo, non essendo più degno d'esser suo figlio.

Il padre che lo vede tornare da lontano, gli corre incontro e lo accoglie come figlio, facendo preparare una gran festa per il suo ritorno. Il fratello maggiore che aveva continuato la sua vita in casa insieme al padre, si ribella e si adira per questo comportamento, sentendosi defraudato: “Ecco da tanti anni ti servo e non ho mai trascurato un tuo comando; a me però non hai dato neppure un capretto per far festa con gli amici!”. Ma il padre gli risponde: Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua! Ma bisogna far festa e rallegrarsi perché tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

Riflettere su cosa è giusto è esercizio da ripetere spesso, per evitare di farci una “giustizia su misura”, cioè di vedere spesso solo ciò che giusto per noi.

Di sicuro quel figlio maggiore avrà pensato “Non è giusto!”. Un bambino non direbbe mai così spontaneamente, ma solo dopo l'abitudine ai tanti – troppi! – paragoni cui lo sottoponiamo per questa nostra giustizia, sempre ingiusta quando non c'è parità tra i contendenti.

Alla mia nipotina Lucia piaceva moltissimo la storia di Tolstoj del “giudice giusto”, di cui ricordava sempre, a memoria, la parte finale, che racconterò brevemente.

“Per verificare direttamente la fama di giusto che aveva un giudice, il re, travestito da viandante, volle recarsi in quel paese, alle porte del quale, per fare l'elemosina ad uno storpio, scese dal cavallo. Fu allora che lo storpio cominciò ad urlare di esser stato derubato, afferrando le redini del cavallo del re. Accorsero in tanti e si decise di portare la questione al giudice. Questi ritirò il cavallo e rimandò l'udienza alla mattina seguente, quando portò entrambi nella stalla. Tra i tanti cavalli, tutti e due riconobbero il “loro” cavallo, ma, senza esitazione, il giudice attribuì il cavallo al re, che tuttavia gliene chiese ragione. “Entrambi avete riconosciuto il cavallo, ma il cavallo ha riconosciuto soltanto il suo padrone!”

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca *Lame di Bologna* via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/bibliotecalame.htm “programma della biblioteca lame”. Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

“Rispondere” mi aiuta a continuare a scrivere. Miriam

Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca